

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 3 (1933-1934)
Heft: 4

Artikel: La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX
Autor: Lardelli, Tommaso
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-5468>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA MIA BIOGRAFIA

con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX

di TOMMASO LARDELLI

(Continuazione vedi numero precedente)

L'Art. 27 della *Costituzione federale* del 1874 diede una nuova direzione ed importanza all'azienda scolastica. Mentre prima era completamente rimessa ai Cantoni la cura della scuola, e nei Grigioni questa cura era lasciata anche nella facoltà delle frazioni confessionali, la *nuova Costituzione* dichiara le scuole elementari compito dei Cantoni e di *esclusiva direzione dello Stato*, ed in esecuzione di essa la Costituzione cantonale 1880 dispone che le scuole elementari sono compito dei comuni politici.

Le frazioni confessionali prevedendo che il nuovo ordine scolastico sarebbe loro presto o tardi imposto dalle autorità cantonali, procurarono di premunirsi e di preparare le cose secondo lo speciale loro privato interesse; interesse che gli uni trovavano nell'avvicinare le cose più tosto possibile conforme alle disposizioni costituzionali, altri nell'impedire od almeno rendere illusoria la mente della legge, trincerandosi dietro il particolarismo e mettendo innanzi pericoli confessionali, e simili.

Si prevedeva da parte riformata che la tassa di 4% sulle eredità laterali, e che era uno splendido cespite delle nostre rendite, a favore ed in aumento del fondo di scuola, non avrebbe potuto sussistere in faccia alla legge che il comune politico doveva provvedere ai mezzi occorrenti per le scuole, e perciò già nel 1880 il cons. scol. rif. (*Gmo. Lardelli, Gmo Olgiati e Samuele Pozzi*) proponeva un Regolamento scol. rif. col provvedimento che le annuali deficienze dovevano essere coperte ogni anno mediante una imposta generale sulle sostanze. Il progetto, sconfessato poi dal suo autore stesso (*Gmo. Olgiati*) venne rigettato dalla Congregazione.

Un altro progetto 6 Marzo 1881 proposto dal nuovo consiglio scolastico rif. (*Pod. Mini, Gmo Olgiati, Dre. Pozzi*) ebbe la medesima sorte; fu rigettato con 41 contro 20 voti.

Un nuovo progetto dello stesso cons. scol. 17 Giugno 1883 ottenne l'approvazione della Congregazione (54 sì, 36 no). Questo Regolamento estraeva dal fondo generale fr. 25.000, qual dote della scuola Reale; mentre la deficienza annuale doveva venir pagata sulla sostanza.

Frattanto come alcuni avevano già preveduto, anche la Corporazione rif. dovette persuadersi che ormai, dacchè le scuole elementari erano dichiarate compito del comune politico, non aveva più alcun diritto di imposizione delle sostanze private o delle eredità laterali a favore delle scuole e che questo diritto spettava ora esclusivamente al comune politico. E infatti gli eredi del fu Antonio Passini furono i primi a rifiutare la tassa

del 4% sulla vistosa sostanza dal medesimo interlasciata. Per la stessa ragione si temeva che potesse da privati venir ricsusata anche l'imposta sulla sostanza per coprire la deficienza per la scuola confessionale.

E intanto le deficienze annuali per le scuole si accumulavano di anno in anno, le così dette « imposte volontarie » non attecchivano, la generosità privata era arenata dalla tendenza della maggioranza di ridurre la durata delle scuole e di voler provvedere soltanto, come si diceva « ai bisogni dei contadini », il malcontento generale nella popolazione riformata cresceva contadini », il malcontento generale nella popolazione riformata cresceva.

La parte cattolica intanto si rimaneva tranquilla, come « chi sta bene, non si muove », cioè dessa era avversa alla innovazione costituzionale. La durata delle sue scuole era in generale di sole 24 settimane, il salario dei maestri, salvo poche eccezioni, non oltrepassava il minimo di fr. 340 ed in questo modo non c'erano deficienze nelle amministrazioni scolastiche, nè occorreva di pensare e provvedere alla loro ammortizzazione.

In questo frattempo il *comune politico* con ripetute istanze dal *Piccolo Consiglio* veniva sollecitato di assumersi la direzione esclusiva delle scuole elementari e specialmente con sua 3 Marzo 1885 in questi termini: Dobbiamo da parte nostra « persistere seriamente che la Comunità politica « assuma l'ordinamento scolastico a tenore della *nuova Costituzione cantonale*, che scelga un consiglio scol. comunale, lo provveda delle necessarie « competenze e gli consegna particolarmente *l'amministrazione dei fondi* « di scuola esistenti di *ambe le Confessioni*. Ripetiamo che il diritto di « proprietà di questi fondi *non viene perciò pregiudicato*, come pure che « non si tratta di una fusione delle scuole confessionali ora esistenti. Vi « ingiungiamo perciò di nuovo a convocare il Comune pella scelta di un « consiglio scol. comunale e di relatarci in merito infra un ultimo termine « di tre settimane. Un'ulteriore trascuraggine di queste nostre istruzioni « conforme alla Costituzione, sarebbe riguardata come resistenza aperta e « saremmo costretti ad operare contra a norma delle prescrizioni contenute « nell'Art. 37 del *Regolamento di gestione del Piccolo Consiglio* ».

Monitorio questo abbastanza esplicito, ed energico... ma poi??

Le autorità comunali dominate tuttora dallo *spirito e dall'abitudine del dualismo confessionale*, di fronte a imperiose ingiunzioni del Governo, trovandosi come tra l'incudine e il martello, si misero in cerca di scappatoie, di mezze misure; esse si studiarono di salvare la capra alle *Corporazioni*, ed i cavoli al Comune. Il popolo sanciva il 23 Giugno 1885 un *Regolamento scolastico* coll'istituzione di un *consiglio scolastico comunale* (fra cui il *Prevosto D. Carlo Mengotti*) senz'altra competenza che di sorvegliare e di accudire alla *corrispondenza col Consiglio d'Educazione*; si creava un'autorità di mera forma, un fantoccio per mascherare dietro le quinte i consigli scolastici frazionali, arbitri essi della direzione intrinseca delle scuole del comune. In pari tempo l'Aringo comunale avocava a sè l'imposta del 4% sulle eredità laterali che sino allora avevano percepito le frazioni confessionali. Le primizie di questo dualismo già nel primo anno sono state raccolte. Le amministrazioni scolastiche provvedute separatamente dalle frazioni, cui veniva a mancare il bel sussidio dell'imposta sulle eredità laterali, diedero delle deficienze, e mancarono i mezzi per coprirle. In ispecie la *Corporazione riformata* ebbe tosto la deficienza di fr. 2700 e non volendo dipendere in ciò dal *Consiglio scolastico comunale*, ma gerendosi sempre in ordine autonomo e pur dovendo provvedere i mezzi per far fronte alla deficienza dell'anno, ricorse all'espedito di proporre e far sancire dal

popolo (2 Maggio 1886) di sopprimere la V Reale e di destinare il reddito del suo patrimonio dei fr. 25.000 per le altre classi elementari, e di stabilire un'imposta sulla sostanza di ct. 70 per mille. Sapendo però che la Corporazione, come detto di sopra, non aveva il diritto di emettere un'imposta per le scuole, la si chiamò « *imposta volontaria* » sulle sostanze. Alcuni cittadini (27) credettero di cogliere quest'occasione che si presentava opportuna per condurre le cose scolastiche fuori dal labirinto oscuro e pernicioso al buon andamento delle scuole sulla via dell'ordine costituzionale e delle leggi relative dello stato... e rifiutarono di pagare questa imposta volontaria, sino a che la Corporazione non avrebbe adottate disposizioni più ragionevoli. Anzi per togliere ogni sospetto che gli oppositori rifiutassero il pagamento dell'imposta per motivi egoistici dichiararono in iscritto al Collegio che « essi avevano depositato l'importo relativo (fr. 359,50) in un « libretto di risparmio a Coira, a disposizione delle autorità tosto che sarà « riaperta la classe Reale e si avranno praticati i passi opportuni presso « il comune nel senso deciso dalla Congregazione... ». I 27 oppositori inoltrarono ricorso al Governo specialmente, perchè la classe Reale sia riaperta ed il frutto di sua dote fr. 25.000 non possa essere impiegato per le classi inferiori.

In questo frattempo il comune aveva stabilito il regolativo d'esecuzione della legge del 4% d'imposta sulle eredità laterali ed all'Art. 6 dello stesso disposto che il relativo ricavo doveva essere suddiviso sulle frazioni scol. in proporzione dei loro scolari. La *Corporazione riformata* credendosi lesa da questo modo di ripartizione, perchè se il comune era in dovere di provvedere ai mezzi occorrenti per le scuole ne doveva assumere anche l'intera deficienza tanto più perchè l'imposta sulle eredità laterali non veniva ripartita per frazioni scolastiche, ma sulla possidenza dei cittadini e che le tasse imposte così ai Riformati sarebbero ascese ad oltre la metà dell'imposta, mentre avevano circa solo 1/4 del numero degli scolari — fece ricorso al Piccolo Consiglio.

Pendevano dunque davanti al *Governo* i due ricorsi per la Reale riformata e per l'Art. 6 del Regolativo per le imposte sulle eredità laterali, e tuttora il comune non aveva stabilito un Regolamento delle sue scuole secondo la *Costituzione cantonale*. Il *Governo* in allora, allo scopo di appianare tutte queste differenze delegava di nuovo qual suo Commissario il Sig. *Consigliere A. Bezzola*, colui che aveva saputo combinare così bene nel 1880 le questioni per il godimento degli utili comunali. Difatti il Sig. Bezzola dall'Engadina si portò qui verso la fine di Luglio 1886, ma prima di occuparsi della sua missione, volle avere dal *Governo* una istruzione precisa e assoluta, onde sapere sino dove egli poteva contare sull'appoggio del medesimo. Sembra che l'istruzione ricevuta non era conforme alla sua propria convinzione; Bezzola partì subito senza punto occuparsi di questa missione, e così le questioni rimasero insolte sino in autunno. Dopo una ben risentita corrispondenza con il Governo, perchè il 1. di Settembre non vi avesse mantenuto lo stato quo ed aperta la classe Reale, sortiva il *decreto governativo*, 7. Settembre 1886, il quale rimandava il nostro ricorso specialmente sulla considerazione « che l'esecuzione di competenza è fondata solo in « quanto la classe in questione fosse una parte organica della scuola primaria, dacchè solo le scuole primarie e non quelle secondarie che secondo « la *Costituzione* vanno soggette alla cura del comune politico; che in concreto trattasi di una scuola reale.... ». Voglio qui accennare che i Ricor-

renti in questa questione si erano appoggiati ad un consulto legale del sig. Dr. Nett in Coira.

La scuola Reale riformata rimase soppressa per l'anno 1886-87; ma già il 6 gennaio 1887 la Congregazione riformata non potè esimersi di ripristinarla quale scuola reale separata della Corporazione, di assegnarle di nuovo la dote dei fr. 25.000, e di metterla sotto la direzione di una apposita Commissione scolastica. In quanto alle altre scuole si ordinava:

« La Corporazione riformata rivolgerà al comune la domanda che desso abbia a cambiare le vigenti disposizioni scolastiche comunali nel senso che il comune si assuma indistintamente le deficienze di tutte le scuole elementari senza detrimento dell'istruzione e dell'attuale organizzazione, oppure che versi il ricavo delle tasse ereditarie alle rispettive Corporazioni. Pel caso non isperato, che il comune non volesse corrispondere a questa giusta e ragionevole domanda, la Corporazione riformata incarica già ora la stessa Commissione (la proponente di questa decisione, di cui anch'io ero membro) di rivolgere relativo ricorso al *Governo cantonale*. »

Subito dopo venne steso il progetto di un Regolamento per la Scuola Reale, che il 20 marzo 1887 fu sancito dalla Congregazione e riveduto il 12 giugno 1892 e tuttora è vigente.

L'alternativa posta al comune non fu accolta con quella benevolenza che lo avrebbe richiesto l'importanza della cosa, sebbene il Governo sull'altro ricorso da parte riformata aveva già *annullata* la disposizione dell'art. 6 del Regolamento d'esecuzione dell'imposta 4 % sulle eredità laterali (distribuzione di questo ricavo sulle frazioni in base al numero degli scolari). La parte cattolica del consiglio non volle entrare nel merito della seconda alternativa, perchè non sapeva risolversi a dare le scuole alla direzione esclusiva del Comune. Si fecero varie proposte ed il Consiglio e la Giunta avrebbero ben trovato un *modus vivendi*, ma ogni progetto veniva respinto dal popolo a grande maggioranza.

E qui fece assolutamente difetto l'appoggio e l'energia messa innanzi dagli antecessori (1885) che siedevano nel Governo. In quell'epoca io mi presi l'impegno e la fatica di scrivere le mie *Memorie storiche sulla questione scolastica in Poschiavo 1887*, colle quali io procurava di mettere in luce al popolo ed al Governo il vero stato e l'organizzazione delle scuole ed il modo come a mio giudizio avrebbe dovuto venir sciolta questa questione. Non giovarono ad altro se non che a stabilire alcuni dati storici e statistici in merito alle scuole della Valle; il Governo non se ne fece alcun calcolo sebbene il Dre. Nett nel suo consulto le tassava logiche e concludenti.

Passava intanto il triennio d'ufficio del consiglio scolastico comunale pro forma, e il comune non era riuscito ancora a stabilire una norma per l'azienda scolastica; tutti i progetti relativi venivano regetti dal popolo. In questa frangente il Consiglio e la Giunta adottarono un *Provvisorio* (6 maggio 1889) col quale investivano il Consiglio scolastico comunale in generale delle competenze accordategli dal Regolamento cantonale per le scuole, riservando però alle *frazioni* la nomina dei *propri maestri* salva approvazione del Consiglio scolastico e l'amministrazione dei singoli relativi cassieri dipendente direttamente dal Consiglio scolastico comunale. Oltre a ciò venivano impartite al Consiglio scolastico direzioni speciali tendenti a migliorare le scuole. Il nuovo Consiglio scolastico venne composto da Pod. Steffani, Dre. Marchioli, Pietro Mini, Badilatti Dom. sotto la presidenza dello scrivente. Munito di questi poteri il Consiglio scolastico proce-

dette energicamente a compiere l'incarico ricevuto. Già in principio elevò il minimo della durata di scuola da 24 a 26 settimane, cui tutte le frazioni si uniformarono; anzi la frazione del Borgo cattolico in seguito alla petizione firmata da 40 cittadini e ad ordinazione del rispettivo Sindacato rendeva obbligatoria la frequenza della scuola per 8 mesi.

Per la frazione *Prada-Pagnoncini* venne ripresa la seconda a motivo dell'aumento del numero della sua scolaresca. Colla prolungazione della durata delle scuole doveva seguire per logica conseguenza di elevare il salario dei maestri dal minimo di *fr. 340* al minimo di *fr. 500* per 26 settimane a 30 ore di istruzione e così proporzionalmente per gli altri maestri di maggiore impegno. Si ordinarono e si provedettero ovunque i più indispensabili arredi per le scuole che n'erano mancanti, e ciò a carico del comune. Si uniformarono le amministrazioni dei fondi frazionali, rendendo responsabili i cassieri della somma di rendita in mora.

L'opera zelante del Consiglio scolastico comunale aveva incontrata generale approvazione nel pubblico, e qui abbiamo la prova che i nostri contadini, se non sovvertiti da sobillatori di popolo, in realtà non sono avversi alle miglierie scolastiche e non s'adontano quando le autorità procedono anche eccedendo lo stretto limite di competenza scritto nei regolamenti. Eppure sia l'invidia ovvero l'animo di fare sempre opposizione non lasciavano pace al Capo della Corporazione riformata, la cui maggioranza ciecamente militava ai suoi ordini, ed egli sottominava all'opera del Consiglio scolastico chiedendo per esempio che i maestri nell'istruzione ed in casi di disciplina non badassero ai consigli dei loro superiori, ma solo alle voglie di chi li eleggeva, il Collegio, di modo che i maestri stessi si trovavano spesso tra l'incudine ed il martello. Contro disposizioni prese dal Consiglio scolastico per l'istruzione in manolavori esso Capo (1890) fece ricorso al Consiglio e alla Giunta, ma ne fu respinto, e non pago di ciò inoltrò ricorso al Piccolo Consiglio, ove ebbe la medesima sorte. In un caso di indisciplina di uno scolaro egli ricorse e fece ricorrere al Governo, ed egualmente venne respinto.

In questo triennio cade anche l'istituzione di una terza classe all'*Annunziata per la Squadra di Basso*, approvata dall'Aringo col salario di *fr. 700* al maestro per 26 settimane, con cui si poté sollevare dall'eccessivo numero di scolari le terze classi maschile e femminile al Borgo, ed in pari tempo sospendere la seconda di Prada per il numero scemato e la demissione presa dal maestro. Questa III. classe è alimentata intieramente coi mezzi del comune ed in ogni rapporto sta sotto la direzione del Consiglio scolastico politico, inclusa la nomina del maestro.

I punti principali dell'azienda scolastica di questo triennio, 1889-1892, trovansi esposti nei tre rapporti annuali a stampa del Consiglio scolastico ed a quelli mi riferisco.

Ora quanto intenso era l'impegno del Consiglio scolastico pel miglioramento delle scuole, tanto più imperiosa ed incalzante per le autorità comunali riusciva la necessità di uscire dall'incerto *Provvisorio* e di avere un Regolamento scolastico completo e stabile e sancito dal popolo, nonchè di costruire nuovi locali scolastici mancanti a varie frazioni. Non mancarono il Consiglio e la Giunta di incaricare ancora una volta una commissione (*Steffani, Chiavi, Bondolfi Crist., Lardelli e Badilatti*) di elaborare un nuovo progetto il quale però, sebbene accettato dai consigli, venne rigettato il 12 marzo 1893 dal popolo con 358 contro 68 voti, ad onta che i

rapporti per la Scuola Menghini e la Reale riformata erano riservati intatti. Questo progetto a mio avviso era il più logico e più conveniente che avesse meglio corrisposto ai bisogni e condizioni del paese. E perchè tutti i progetti di Regolamento scolastico (questo era già l'ottavo) approvati dalle autorità venivano sempre respinti? La risposta è ovvia: il clero non meno che la maggioranza dei Riformati non volevano cedere le scuole al comune.

Nel 1895 si ritornò alla carica di un regolamento scolastico, ed una commissione, abbandonando alle frazioni la nomina dei maestri e l'amministrazione dei loro fondi scolastici salva approvazione del Consiglio di scuola comunale, provvedeva all'erezione di una scuola primaria a *Pedemonte*, e una III. a *S. Carlo*, II. e III. all'*Annunziata*, ed alla costruzione di una casa di scuola all'*Annunziata*, una per *S. Carlo* ed una per *S. Antonio* con una nuova spesa di fr. 18.000 circa a carico del comune, oltre ad alcune prestazioni in materiali dalle frazioni, nonchè ad un sussidio cantonale di circa fr. 1000. Anche questo progetto venne accettato dal Consiglio e Giunta, ma rigettato dal popolo, 22 dicembre 1895, con 346 contro 69 voti. Per quale motivo? Dicevasi: Perchè mangiando cresce l'appetito, e le frazioni vorrebbero il comune si addossasse tutte le spese, e alle medesime riservata la principale disposizione delle scuole.

La stessa sorte ebbe il progetto X nel quale le spese per l'erezione dei nuovi locali scolastici erano per intero accollate al comune; fu rigettato il 6 settembre 1896 con 237 contro 15 voti.

Questo modo di procedere del nostro popolo è proprio fatto per distruggere ogni e più fervente zelo per le scuole. Di chi la colpa? Si deve riconoscere che Consiglio e Giunta hanno costantemente nella loro maggioranza procurato di dare ogni volta un Regolamento che avesse a servire al miglioramento delle scuole in base ai principi deposti nella *Costituzione*, senza troppo urtare colle abitudini inveterate del frazionalismo; ma la colpa principale sta nell'*indolenza*, anzi nella *debolezza della maggioranza del Governo*, che in questa azienda, come in quella forestale non ha mai assistito e protetto la buona volontà e le aspirazioni delle autorità locali.

Dopo tanti insuccessi subiti i consigli comunali decisero di chiedere al nostro Governo una soluzione della questione che sempre si agitava dietro le quinte, se i fondi della *scuola Reale riformata* e quelli del legato *Menghini* erano fondi pubblici a favore delle scuole di cui disponga il comune assumendosi l'adempimento degli oneri chiesti dalle fondazioni e donazioni, oppure se fondi e scuole siano privati. Si esposero le relative disposizioni, ed il *Piccolo Consiglio* ci ha di nuovo tarpate le ali, dichiarando con suo decreto che le dette scuole e relative fondazioni sono *istituzioni private delle corporazioni*, evidentemente contro le chiare ed esplicite parole delle fondazioni stesse che creavano *scuole pubbliche* e non private. Leggasi il testo di queste fondazioni nelle mie Memorie 1887.

Io non posso chiudere questo capitolo delle scuole, se non che con una certa amaritudine d'animo, perchè io sperava sempre di avere potuto ottenere nel comune una migliore direzione delle scuole e di poter loro dare il carattere esclusivo politico, a quelle scuole cui io ho dedicato con disinteresse ed amore la più bella parte delle mie forze e della mia vita, dove, sebbene non senza molte soddisfazioni nella scuola e nel pubblico, la mia opera nel comune non ha ottenuto un successo corrispondente. (Ciò nullameno non mi manca il sentimento e la coscienza di aver sempre e lealmente adempito al mio dovere!

(Continua).